

Il Papa alla Cgil: “Fate rumore per dare voce a chi non ha voce”

Nel discorso a dirigenti e delegati: “Non tralasciate di prendervi cura anche di chi non si iscrive al sindacato perché ha perso la fiducia”.

“Il sindacato è chiamato ad essere voce di chi non ha voce. Fate rumore”. Lo ha detto il Papa ricevendo stamani in udienza, nell’Aula Paolo VI, dirigenti e delegati della Cgil. Esordendo a braccio, Francesco ha esclamato: **“Bravo quel ragazzo!”**, riferendosi al segretario generale **Maurizio Landini** che nel suo discorso aveva denunciato la “strage” dei morti sul lavoro e difeso la “centralità della persona” come più importante di economia, mercato e profitto. *“E’ il momento di redistribuire al lavoro la ricchezza che produce, di tassare la rendita finanziaria e di colpire la speculazione”* ha ribadito il segretario della Cgil. *“Ci rivolgiamo a lei – ha detto al Papa – perché, seguendo il suo insegnamento, quello che ha detto e in particolare avendo letto attentamente le sue encicliche **Laudato Sì** e **Fratelli tutti**, abbiamo trovato una grande consonanza sui problemi, sulle preoccupazioni che oggi travagliano l’umanità e il mondo”.*

Nel suo discorso (QUI IL TESTO INTEGRALE), Francesco ha ricordato che il sindacato *“è chiamato ad essere voce di chi non ha voce”.* **“Voi dovete fare rumore per dare voce a chi non ha voce!”** ha esortato. In particolare, ha proseguito, *“vi raccomando l’attenzione per i giovani, spesso costretti a contratti precari, inadeguati e schiavizzanti. Vi ringrazio per ogni iniziativa che favorisce politiche attive del lavoro*

e tutela la dignità delle persone". Inoltre, "in questi anni di pandemia è cresciuto il numero di coloro che presentano le dimissioni dal lavoro. Giovani e meno giovani sono insoddisfatti della loro professione, del clima che si respira negli ambienti lavorativi, delle forme contrattuali, e preferiscono rassegnare le dimissioni. Si mettono in cerca di altre opportunità". "Questo fenomeno non dice disimpegno – ha aggiunto il Pontefice -, ma la necessità di umanizzare il lavoro. Anche in questo caso, il sindacato può fare opera di prevenzione, puntando alla qualità del lavoro e accompagnando le persone verso una ricollocazione più confacente al talento di ciascuno".

Francesco ha esortato anche a coltivare un clima di serenità sui luoghi di lavoro. **"Vi invito ad essere 'sentinelle' del mondo del lavoro, generando alleanze e non contrapposizioni sterili.** La gente ha sete di pace, soprattutto in questo momento storico, e il contributo di tutti è fondamentale". **"Educare alla pace anche nei luoghi di lavoro, spesso segnati da conflitti, può diventare segno di speranza per tutti. Anche per le future generazioni".**

"Grazie per quello che fate e che farete per i poveri, gli immigrati, le persone fragili e con disabilità, i disoccupati – ha aggiunto il Pontefice -. **Non tralasciate di prendervi cura anche di chi non si iscrive al sindacato perché ha perso la fiducia;** e di fare spazio alla responsabilità giovanile".

Fonte: avvenire.it